SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

115° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 9, 13
* CABRAS *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 8
* CADDEO *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 7
* MINARDO *(Forza Italia)* 12
MULAS *(AN)* 9
NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 4, 10
PIREDDA *(CCD)* 6

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

IN 1806

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

T:/Xiii/Com/Com09/9-115a.3d

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dal senatore Caddeo, dai senatori Cabras, Murineddu, Nieddu, Caddeo e Meloni e dai senatori Mulas e Piredda.

CADDEO. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che nelle campagne delle province sarde si sta diffondendo a macchia d'olio un'epidemia causata dal morbo della lingua blu, che colpisce numerosissime greggi di pecore e di capre;

che l'epidemia è provocata da un virus diffuso da una zanzara di origine equatoriale, il *Culicoides imicola*, che pare sia arrivato in Sardegna dal nord dell'Africa attraverso le normali navi di linea o con i mercantili che attraccano nei porti del sud della Sardegna;

che l'Unità di crisi, costituita con esperti del Ministero della sanità, della regione sarda e del Centro nazionale di referenza per le malattie esotiche di Teramo, sta predisponendo le misure d'intervento necessarie;

che le conseguenze sull'allevamento ovino appaiono drammatiche, con l'abbattimento di migliaia di pecore, il depauperamento del patrimonio ovino, il divieto di trasferimento dei capi di bestiame fuori dell'isola, la caduta del mercato della carne;

che il *Bluetongue*, che ormai appare una vera e propria peste, può colpire tutti i ruminanti e quindi anche i bovini e gli animali selvatici come i cervi ed i mufloni, e le conseguenze, già disastrose, possono ulteriormente aggravarsi a causa dello stato brado con cui viene condotta l'attività di allevamento degli ovini e dei caprini,

si chiede di conoscere:

quale sia l'area esatta di diffusione dell'epidemia e quanti siano i capi di bestiame già abbattuti;

quali siano le misure messe in atto per contrastare la pestilenza e quali siano i motivi per cui non si è ancora proceduto a vaccinare il patrimonio zootecnico ovino, caprino e bovino a rischio;

che cosa si intenda fare per disinfestare le are colpite e per evitare che il morbo diventi endemico;

quali siano le eventuali modernizzazioni delle modalità di allevamento del bestiame in grado di ridurre la pesantezza dei danni nel caso si ripresenti il pericolo del virus;

che cosa si intenda fare per indennizzare in tempi ragionevoli gli allevatori.

(3-03874)

CABRAS, MURINEDDU, NIEDDU, CADDEO, MELONI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che verso la metà del mese di agosto tra la popolazione ovina della Sardegna hanno fatto la comparsa i primi casi di epizoozia di lingua blu, la cui evoluzione, nel volgere di poche settimane, è stata talmente rapida da produrre centinaia di focolai e diverse migliaia di casi clinici con conseguente abbattimento degli animali;

che si tratta di una malattia incurabile causata da un virus veicolato dalla puntura di un moscerino del genere *Culicoides* e che gli animali recettivi possono trasmettere anche per via placentare e attraverso seme infetto;

che già alla fine di giugno gli esperti della commissione europea avevano segnalato il pericolo imminente dell'epizoozia in argomento agli Stati membri meridionali dell'Unione dopo le recenti incursioni del virus in Bulgaria, Grecia, Turchia e Tunisia;

che le lesioni patologiche riscontrate tra gli ovini colpiti dalla «bluetongue» sono di tale gravità da mettere in ginocchio un settore portante dell'economia dell'isola, quello lattiero-caseario che si regge sulla produttività di oltre tre milioni di pecore ed impegna circa 25 mila allevatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato messo al corrente delle misure di polizia veterinaria adottate dalle autorità sanitarie della Sardegna;

se queste, a giudizio del Ministero, risultino eventualmente adeguate ad affrontare l'emergenza prodotta dagli insetti vettori *Culicoides imicola*;

se risulti che tra la regione Sardegna e il Ministero delle politiche agricole e forestali sia stato attivato un canale interattivo finalizzato alla conoscenza piena del fenomeno sotto il profilo sanitario ed epidemiologico e al contenimento o eradicazione della malattia prima che si estenda in tutto il territorio nazionale;

se, infine, si stiano disponendo con la necessaria tempestività le misure atte a risarcire le ingenti perdite patrimoniali e reddituali degli allevatori sardi per i capi abbattuti e attraverso quali fonti di finanziamento, regionali o statali.

(3-03911)

MULAS, PIREDDA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che, come noto, la devastante epidemia del virus «Blue tongue» (comunemente «lingua blu») che ha colpito nei mesi scorsi decine di migliaia di ovini in Sardegna ha provocato ingenti danni economici ai pastori e su tutto l'indotto agro-pastorizio;

che si ritiene doveroso un intervento urgente da parte del Governo al fine di indagare sull'intera vicenda, non solo per quanto già accaduto, ma soprattutto per verificare quali siano i controlli sanitari attuati relativamente alla importazione del bestiame e le specifiche misure di prevenzione da adottare,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda adottare il Governo per far fronte a tale situazione al fine di evitare il tracollo economico dell'intera regione.

(3-04106)

Propongo che le interrogazioni vengano svolte congiuntamente.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* La febbre catarrale dei ruminanti, nota anche con il termine anglosassone di «*blue tongue*», è una malattia virale, la cui trasmissione avviene esclusivamente tramite la puntura di insetti vettori appartenenti al genere *Culicoides*.

La malattia, i cui sintomi clinici sono evidenziabili quasi esclusivamente nelle greggi ovine, si è manifestata essenzialmente nella regione Sardegna; recentemente sono stati rilevati alcuni focolai anche in Calabria e in Sicilia. Dopo la comunicazione dei primi sospetti in data 23 agosto 2000, in attesa della prima conferma di laboratorio, i servizi veterinari delle ASL in cui si sono verificati i primi sospetti hanno disposto il sequestro delle greggi con sintomatologia clinica. Contemporaneamente, il Ministero della sanità ha trasmesso una prima informativa alla regione Sardegna, allo scopo di allertare i veterinari del rimanente territorio.

In seguito alla prima conferma di laboratorio, pervenuta il giorno successivo (24 agosto), valutata la diffusione della malattia nel territorio della provincia di Cagliari, in data 28 agosto è stato disposto il divieto di movimentazione di animali appartenenti alla specie sensibile della provincia colpita verso il rimanente territorio sardo e la completa chiusura della regione alla movimentazione di animali sensibili verso il territorio continentale. Con il medesimo provvedimento, si è disposto il rintraccio delle partite di ovini arrivate sul territorio continentale nei 60 giorni precedenti.

Specifiche informative sono state trasmesse ad alcune regioni, quali Puglia, Calabria e Sicilia, dove, pur non essendosi ancora manifestati focolai di malattia, era stata confermata la presenza dell'insetto vettore.

Le misure adottate dall'Italia per contrastare la diffusione della malattia sono state ritenute dalla Commissione europea tecnicamente atte ad evitare una ulteriore propagazione del morbo sul territorio continentale. Non è stata infatti richiesta alcuna ulteriore restrizione al commercio di animali vivi e prodotti provenienti dal restante territorio nazionale verso altri Stati dell'Unione europea. Ad integrazione delle norme emanate a livello nazionale, è stato successivamente disposto, in data 14 settembre, il rintraccio anche delle partite di bovini provenienti dalla Sardegna perve-

nute sul continente a partire dal 1º giugno 2000, predisponendo per esse specifici esami di laboratorio.

All'interno della regione, i veterinari ufficiali delle ASL, supportati da veterinari convenzionati, stanno tuttora e ripetutamente effettuando controlli clinici nelle greggi per individuare nuovi focolai di malattia e predisporre, nel caso di riscontro positivo, l'abbattimento e la distruzione degli animali malati. Nelle aree intorno ai focolai, in applicazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 362, vengono istituite particolari zone di restrizione nelle quali viene fortemente limitata la movimentazione degli animali sensibili. Nelle zone poste al di fuori di tali aree la movimentazione degli animali è consentita esclusivamente verso i macelli o, nel caso in cui gli animali vengono destinati ad altre aziende, solamente previa visita clinica favorevole.

È stata anche inoltrata una richiesta alla Commissione europea per ottenere una deroga al divieto di movimentazione degli animali presenti nelle zone di restrizione per permettere il loro inoltro ai macelli, considerato che durante questo periodo è consuetudine effettuare la macellazione degli agnelli, importante fonte di reddito per l'economia della regione.

In merito all'origine del contagio, si precisa che la «*blue tongue*» è una malattia presente da qualche anno in alcuni paesi del bacino del Mediterraneo, tra cui la Grecia (dove sono stati individuati i sierotipi 4, 9, 15), ed in alcuni territori del Nord Africa (dove invece è presente il sierotipo 2, lo stesso individuato come responsabile dell'epizoozia in Italia).

Le indagini esperite dai Servizi veterinari e dal Centro di referenza nazionale non hanno condotto a stabilire con certezza l'esatta origine dell'arrivo della malattia sui territori italiani. Una delle ipotesi all'inizio accreditata è stata quella della possibile introduzione clandestina di animali senza sintomi clinici ma portatori del *virus* da territori extracomunitari infetti. Tale ipotesi non ha però trovato riscontro, in quanto durante le indagini epidemiologiche e gli accessi negli allevamenti non sono stati rinvenuti animali sospetti di introduzione clandestina.

Va in ogni caso precisato che gli uffici veterinari di confine del Ministero della sanità non hanno mai abbassato il livello di sorveglianza sul pericolo di introduzione della *«blue tongue»* attraverso l'importazione di animali vivi o materiale genetico. I controlli sono d'altronde stabiliti anche dalla legislazione comunitaria, che prevede il divieto di importazione di animali vivi o materiale genetico delle specie sensibili dai paesi terzi non inseriti nelle liste di garanzia, approvate con decisioni comunitarie. Tali paesi, per poter essere inseriti in dette liste, devono dimostrare di essere indenni da *«blue tongue»* o altre malattie di analogo pericolo, inserite in un'apposita lista.

Nel prossimo futuro, l'attenzione principale è rivolta a verificare la presenza degli insetti vettori nel periodo invernale e a valutare l'eventuale persistenza dell'infezione attraverso il monitoraggio di animali sentinella. Inoltre, in considerazione del fatto che la *«blue tongue» si* trasmette attraverso la puntura degli insetti vettori, sono in atto disinfestazioni negli *habitat* più indicati alla riproduzione di tali insetti. Al fine di potenziare l'a-

zione di monitoraggio e sorveglianza dei coadiutori veterinari, è stato predisposto un emendamento all'articolo 64 del disegno di legge finanziaria attualmente in discussione, già approvato dalla Commissione bilancio della Camera, che prevede lo stanziamento di 3 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2001 e 2002.

Per quanto riguarda, infine, il risarcimento per l'abbattimento e la distruzione degli animali colpiti dalla malattia, la legge 2 giugno 1988, n. 218 («Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali»), prevede all'articolo 2, comma 4, un indennizzo per gli allevatori pari al 100 per cento del valore di mercato degli animali abbattuti, rilevato – ai sensi di quanto prescritto dal decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 298 – dal bollettino settimanale ISMEA, che fornisce il valore medio di mercato della specie e categoria interessata.

Sulla base delle stime di indennizzo dei veterinari ufficiali delle ASL, trasmesse al Ministero della sanità dalla regione Sardegna, il predetto Ministero ha chiesto al Ministero del tesoro, nel cui stato di previsione delle uscite è iscritto il capitolo relativo al Fondo sanitario nazionale, l'assegnazione di 17 miliardi di lire alla regione Sardegna. È stato inoltre presentato un emendamento all'articolo 77 del disegno di legge finanziaria, già approvato dalla Commissione agricoltura della Camera, che prevede appositi stanziamenti per le emergenze nel settore agricolo e zootecnico, tra cui sono espressamente contemplati interventi strutturali e di prevenzione negli allevamenti degli ovini colpiti dalla malattia della lingua blu.

PIREDDA. Ringrazio il Presidente ed i colleghi che mi consentono di prendere per primo la parola dal momento che devo partecipare ad una audizione in 10ª Commissione relativa ad una tematica molto importante.

Naturalmente ho ascoltato l'intervento del Sottosegretario e prendo atto delle sue dichiarazioni. Rilevo però – certamente il Sottosegretario e il Governo ne sono a conoscenza – che il problema assume straordinarie dimensioni nella nostra isola visto che la pastorizia rappresenta un settore portante in termini d'occupazione e di concorso alla produzione lorda vendibile. Stiamo parlando di tre milioni di capi e della più alta concentrazione europea di ovini.

Tra l'altro, non vi sono nemmeno alternative, nel senso che la struttura agro-pedologica della Sardegna non consente di differenziare gli allevamenti visto che i pascoli naturali sono modesti e utilizzabili solo per bestiame ovi-caprino. D'altra parte, il sistema europeo non consente di sviluppare l'allevamento bovino da latte per la nota questione delle quote latte.

Ho fatto tale premessa per sottolineare la necessità di un più intenso impegno del Governo innanzitutto nella direzione del ristoro dei danni, nella prospettiva, però, dell'eliminazione della causa della malattia del *«blue tongue»*. Infatti, ad avviso dei tecnici, il rischio è che il morbo diventi endemico. Se così fosse, sarebbe un disastro di dimensioni immense. Questo è il primo problema.

Il secondo è quello relativo al divieto di movimentazione. Il Sottosegretario ha parlato della richiesta inoltrata alla Commissione europea per ottenere una deroga al divieto di movimentazione, non solo perché durante questo periodo è consuetudine effettuare la macellazione degli agnelli la cui vendita rappresenta un'importante fonte di reddito per l'economia della regione ma, soprattutto, per il problema che sostanzialmente esiste l'abitudine a considerare la Sardegna un tutt'uno; essa, invece, ha dimensioni straordinarie, è quasi quattro volte la Liguria ed è la terza regione italiana per estensione. Per questo motivo ritengo assolutamente necessaria un'applicazione equilibrata del divieto di movimentazione degli animali presenti nelle zone di restrizione. Sarebbe opportuno limitare tale divieto a singole province o addirittura a singoli territori effettivamente interessati dal morbo. La paralisi totale della movimentazione creerebbe un danno enorme all'economia regionale.

Per quanto riguarda il risarcimento per l'abbattimento degli animali colpiti dalla malattia, la legge n. 218 del 1988, poc'anzi citata dal Sottosegretario, prevede un indennizzo per gli allevatori pari al 100 per cento del valore di mercato degli animali abbattuti che significherebbe risorse molto rilevanti: non i tre miliardi di lire che, sostanzialmente, sarebbero appositamente stanziati nella legge finanziaria per le emergenze nel settore agricolo e zootecnico e nemmeno i 17 miliardi di lire che dovrebbero essere assegnati alla regione Sardegna dal Ministero del tesoro nel cui stato di previsione delle uscite è iscritto il capitolo relativo al Fondo sanitario nazionale. Saremmo nell'ordine di centinaia di miliardi. anche perché è necessario prevedere l'indennizzo del mancato reddito conseguente all'eliminazione dei capi infetti.

Pertanto, raccomando al Governo, in particolare al Ministero dell'agricoltura e al Ministero della sanità, di prendere in «straordinaria considerazione» l'agricoltura per la ricostituzione del patrimonio ovino e la sanità per adottare provvedimenti straordinari di «cintura» sanitaria per le importazioni, giacché il virus non era presente in Sardegna. Sembra, infatti, che esso sia arrivato dal Nord dell'Africa, per cui è evidente che i controlli di frontiera non sono stati adeguati, senza con questo voler colpevolizzare l'azione del Governo. Il tentativo è solo quello di trovare una soluzione che dia un po' di tranquillità al mondo agro-pastorale della Sardegna che naturalmente, in questa particolare circostanza, ha motivi di gravissima preoccupazione.

CADDEO. Ringrazio preliminarmente il Sottosegretario per la cortesia con la quale è venuto a rispondere alle interrogazioni presentate in materia.

Siamo naturalmente preoccupati per come si sta sviluppando l'epidemia che tocca un settore nevralgico della nostra economia. Sono interessati all'epidemia oltre tre milioni e mezzo di capi ovini ed essa si sta ormai diffondendo anche a quelli caprini. Pertanto, l'intero settore sta andando in crisi.

Questa epidemia, tra l'altro, si è diffusa anche al di fuori della Sardegna per cui ritengo si debba affrontare il problema con un'ottica non più regionale, ma nazionale. L'impegno conseguente, dunque, dovrà avere un'impronta tale da fare in modo che la questione assuma un rilievo nazionale.

Ho detto tutto questo pensando anche alla questione degli indennizzi fondamentale in un settore così particolare, complesso e difficile. Le risorse stanziate ad oggi non sono sufficienti per garantire l'indennizzo del 100 per cento della perdita economica subita dagli allevatori e sicuramente dovranno essere incrementate.

Inoltre, faccio presente al Governo che esiste una legge regionale che affronta in via d'urgenza le questioni fondamentali. Si tratta solo di applicarla.

Chiedo, inoltre, che venga seguita la procedura prevista dall'Unione Europea per quanto riguarda gli aspetti relativi all'autorizzazione degli interventi. A tal proposito è necessaria una certa sollecitudine per poter affrontare in tempi ragionevoli e brevi questa tematica. C'è gente che ha perso tutto il gregge e che si trova oggi nell'impossibilità di avere un'attività e un reddito e questo rappresenta un aspetto di grande rilievo.

Intendo, inoltre, rappresentare al Governo l'esigenza di avere una strategia di comunicazione verso il settore. Quando un'economia viene dissestata occorre stabilire una strategia precisa sotto tutti gli aspetti in modo che vi sia maggiore certezza da parte degli operatori in merito alle modalità per affrontare la problematica; ad esempio, sul piano sanitario, per decidere cosa bisogna fare e come devono comportarsi le aziende.

CABRAS. Mi associo al collega Caddeo nel ringraziare il Sottosegretario.

Per quanto riguarda la prevenzione, mi sembra che i provvedimenti annunciati vadano nella direzione giusta, anche se sotto il profilo sanitario occorrerebbe capire meglio la questione e avere – dal punto di vista della comunicazione – una linea più chiara. Infatti, in merito agli interventi di prevenzione esistono diverse correnti di pensiero. Vi è addirittura chi sostiene che una terapia corretta sarebbe quella di favorire la diffusione della malattia all'intero universo del bestiame per immunizzarlo e per effettuare una sorta di selezione naturale che ne garantirebbe la sopravvivenza in caso di eventuali future epidemie. Io non sono un esperto del settore, ma devo dire che questa teoria è sostenuta da autorevoli esponenti del mondo scientifico. In Sardegna, tra l'altro, esiste un istituto di ricerca e di studio che è tra i più rinomati in campo europeo. Sarebbe bene, quindi, che la questione della prevenzione non venisse risolta soltanto stanziando delle risorse – per quanto adeguate – ma che, in qualche misura, venissero sciolti i nodi presenti al riguardo. Mi rendo conto che questa materia forse è più di competenza del Ministero della sanità, ma intendiamo sottoporre il problema all'attenzione del Governo nella sua collegialità, senza fare troppe distinzioni.

La seconda considerazione, invece, riguarda un aspetto più materiale, si riferisce cioè all'ammontare delle risorse destinate agli indennizzi. A questo proposito, è stata varata una legge regionale, con cui si stanziano 150 miliardi nei prossimi tre anni, sulla quale il Governo dovrebbe esprimersi in via definitiva nella riunione di domani. Oltre alle risorse che ci ha indicato il Sottosegretario, ci risulta che sia stato approvato un emendamento al disegno di legge finanziaria con cui si propone lo stanziamento di circa 50 miliardi per i prossimi tre anni. Pertanto, sommando le risorse nazionali e regionali, si disporrebbe di circa 300 miliardi. Tuttavia, se è vero – come sembra – che circa il 30 per cento della popolazione ovina della Sardegna (circa 3 milioni di capi, secondo le nostre stime) è interessato dalla malattia, questi 300 miliardi sarebbero largamente insufficienti per ristorare le aziende che sono state così pesantemente danneggiate.

Ritengo, quindi, che il Governo debba approfondire questo aspetto e valutare con precisione l'entità delle risorse necessarie, anche in considerazione del fatto che i provvedimenti di carattere finanziario non devono essere adottati soltanto sulla scia di un'attività contingente e urgente, ma devono contribuire a risolvere il problema (e per questo motivo occorre valutarlo nella sua esatta dimensione).

MULAS. Signor presidente, ritengo che la Commissione dovrebbe svolgere un approfondito dibattito sulla questione dell'epidemia di febbre catarrale dei ruminanti in atto in Sardegna, attraverso audizioni di tutti i soggetti istituzionali e sociali coinvolti.

PRESIDENTE. La questione, senatore Mulas, potrà essere posta alla fine della seduta in sede di ufficio di Presidenza. In ogni caso però va rilevato che l'unico strumento procedurale nel cui ambito consentire alla Commissione l'audizione formale dei soggetti cui il senatore Mulas ha fatto riferimento sarebbe una indagine conoscitiva, che allo stato della legislatura appare improponibile. Peraltro potranno essere attivate sedi informali, come l'Ufficio di presidenza allargato, per svolgere le audizioni richieste.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Minardo.

MINARDO. – Al *Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Con riferimento alle vicende dell'istituenda IGP del pomodoro di Pachino che vede in contrasto le amministrazioni comunali di Ispica e di Pachino e, in particolare, con riferimento alla nomina di una commissione tecnica col compito di svolgere indagini conoscitive sul territorio al fine di redimere i contrasti, si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che presidente della commissione sia stato nominato il professor Vitangelo Magnifico dell'istituto sperimentale di Pontecagnano. Il quesito ha una base nel fatto che il professor Magnifico si sarebbe presentato in tale veste nell'audizione concessa al sindaco del comune di Ispica;

se risulti vero che i commissari, tranne uno, avrebbero dichiarato, nella stessa audizione, l'intenzione di assecondare quanto avrebbe fatto e voluto il professor Magnifico, in quanto conoscitore della zona per averci ripetutamente lavorato. S'intende la gravità della dichiarazione in quanto, ove la manifestazione fosse verificata, verrebbe meno la stessa commissione come organismo collettivo il cui giudizio si forma ed ha rilevanza se ed in quanto determinato dagli apporti autonomi dei singoli componenti e non, al contrario, in quanto tre commissioni assumono a priori il giudizio di un quarto, rinunciando a formarsene uno proprio;

se risulti vero che il professor Vitangelo Magnifico ha assunto, appena giunto nei territori, all'atto dell'incontro col sindaco di Ispica, posizione pregiudizialmente sfavorevole alle istanze di Ispica. S'intende, ove ciò fosse vero, come un siffatto atteggiamento, accompagnato all'accettazione supina del suo punto di vista da parte degli altri commissari, possa determinare un giudizio, qualunque ne sia il contenuto, che contrasta con gli accertamenti neutrali e corretti che il Ministro ha inteso perseguire istituendo la commissione;

se risulti vero che il professor Magnifico, nell'audizione del sindaco di Ispica, ha pregiudizialmente escluso che il cosiddetto «pomodoro di Pachino» possa prodursi e si produca anche in territorio di Ispica, asserendo che se così fosse il «ciliegino» avrebbe dovuto chiamarsi «ciliegino di Ispica» e non «ciliegino di Pachino»;

se risulti vero che gli accertamenti effettuati dalla commissione sui territori siano stati compiuti nell'arco di un giorno e mezzo, assolutamente insufficiente a compiere anche un solo giro in auto del territorio. Questo semplice dato contrasta, ove fosse vero, con l'esigenza di svolgere rigorose analisi, oltre che territoriali, di massima, pedologiche, delle acque e del prodotto;

se risulti vero che non è stato possibile accertare la qualità delle produzioni ispicesi in quanto la visita è stata effettuata in un momento in cui non esisteva alcun prodotto maturo. La circostanza, se vera, porrebbe seri limiti alle verifiche effettuate dalla commissione, poiché non permetterebbe di definire la differenza di qualità dei prodotti;

se risulti vero che non sono stati effettuati accertamenti seri né sul terreno, né sul clima dei territori interessati;

se corrisponda a verità la notizia secondo cui il professor Vitangelo Magnifico avrebbe collaborato, da qualche anno a questa parte, con le maestranze pachinesi, per l'istituzione delle indicazioni geografiche protette del pomodoro e del melone di Pachino. Egli, tra l'altro, sarebbe stato presente all'audizione del 1º marzo 2000, presieduta dal dottor Ghezzi del Ministero delle politiche agricole e forestali;

se risulti tra l'altro vero che il professor Magnifico all'incontro con i rappresentanti del consorzio dei produttori di Pachino con i rappresentanti dell'ESA e gli amministratori locali abbia suggerito di trovare un accordo con Ispica per evitare che la relazione del comune di Ispica possa arrivare alla CE e quindi pregiudicare l'IGP;

se sia possibile trasmettere assieme alla proposta di decreto di istituzione dell'IGP agli uffici competenti dell'Unione europea, anche, copia della relazione presentata dal comune di Ispica al Ministero;

quali provvedimenti urgenti si intenda prendere nei confronti del professor Magnifico e se non si ritenga opportuno annullare l'operato della commissione in quanto viziato dal fatto che il professor Magnifico aveva operato precedentemente per istituire l'IGP solo di Pachino;

se non si ritenga opportuno, prima di trasmettere il decreto dell'IGP alla Comunità europea, verificare tutto quanto esposto nella presente interrogazione.

(3-04076)

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* Chiarisco che la risposta che oggi fornirò ha soltanto un carattere interlocutorio, perché stiamo ancora approfondendo alcuni elementi posti dal senatore Minardo. Sui fatti che egli ha segnalato nella sua interrogazione l'Amministrazione sta compiendo infatti approfonditi accertamenti e si riserva di comunicare quanto prima alla Commissione le risultanze acquisite.

Secondo i dati attualmente in possesso del Ministero, si precisa che la commissione cui fa riferimento l'interrogazione è stata istituita con il compito di valutare le caratteristiche climatiche, pedologiche e di qualità delle acque del territorio di Ispica escluso dal territorio delimitato nel disciplinare di produzione della richiesta di registrazione del «pomodoro di Pachino».

Detta commissione è un organismo collegiale a composizione paritetica, i cui componenti sono stati scelti in base alla loro professionalità, alle responsabilità e al ruolo che ricoprono in istituzioni pubbliche. Tale impostazione è stata assunta per consentire all'Amministrazione la completa conoscenza della realtà nella quale si colloca la richiesta di inclusione dei territori del comune di Ispica. In particolare, considerata la spiccata vocazione orticola del territorio esaminato, si è ritenuto che la conoscenza diretta della realtà locale posseduta dal componente della commissione esperto di orticoltura - che non riveste il ruolo di presidente – potesse costituire un valido elemento per l'acquisizione dei necessari elementi di valutazione.

Non si ritiene, pertanto, che tale aspetto possa far presumere una posizione pregiudizievole di tale persona nei confronti dell'istanza di Ispica, né che i lavori della commissione possano essere stati influenzati dalla posizione di un singolo componente, atteso che la specificità delle conoscenze tecniche di ciascun componente era piuttosto diretta a determinare che le singole caratteristiche sulle quali la commissione doveva esprimersi fossero oggetto della più attenta valutazione.

Si precisa inoltre che, anche se la commissione ha effettuato il sopralluogo in zona in due soli giorni, gli elementi esaminati per valutare le caratteristiche dell'area presa in esame fanno riferimento a rilievi di lunghe serie storiche. In particolare, si rappresenta che la commissione

ha preso in esame i dati termopluviometrici di più stazioni, riscontrando disomogeneità climatiche tra le aree esaminate.

Non si ravvisano pertanto, al momento, elementi per annullare l'operato della commissione, fermo restando che, qualora dagli accertamenti in corso dovessero emergere irregolarità o disfunzioni, verranno adottate le determinazioni del caso.

MINARDO. Signor Presidente, sono del tutto insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, anche perché egli non ha fornito chiarimenti in merito all'aspetto più importante che ho citato nell'interrogazione, cioè che il professor Magnifico aveva già partecipato all'audizione del sindaco di Ispica, presieduta dal dottor Ghezzi del Ministero, svoltasi a Pachino il 1º marzo 2000.

Come ho già fatto presente nell'interrogazione da me presentata, a mio avviso c'è un'incompatibilità del professor Magnifico a presiedere la commissione tecnica per la valutazione delle caratteristiche del territorio di Ispica, considerato che egli ha partecipato alla stesura del disciplinare per quanto riguarda l'IGP della produzione del «ciliegino» e del melone di Pachino. Dopo l'audizione (se lo desidera, Sottosegretario, posso fornirle il programma di quella giornata), il professor Vitangelo Magnifico ha tenuto una tavola rotonda.

Inoltre, ritengo non sia possibile accertare le caratteristiche climatiche e pedologiche del territorio di Ispica soltanto in un giorno e mezzo; tra l'altro, la commissione ha effettuato il sopralluogo in macchina, quindi non ha avuto la possibilità di visitare le aziende e fare le analisi per controllare la salinità del terreno e altri aspetti.

Pertanto, ho ritenuto opportuno chiedere al Governo di annullare tutto l'operato della commissione, perché secondo me questa non è al di sopra delle parti per quanto riguarda Ispica e Pachino.

Tra l'altro, penso che in questa vicenda ci sia anche una responsabilità del dottor Ambrosio, direttore generale delle politiche agricole ed agroindustriali nazionali (mi assumo la responsabilità di quanto sto dicendo). Tutto quello che sta succedendo tra Ispica e Pachino è una guerra tra poveri. Nell'area di applicazione dell'IGP poteva essere inserita, oltre ad Ispica, anche tutta la fascia costiera della provincia di Ragusa, perché le caratteristiche pedologiche e climatiche del terreno sono identiche. Tra l'altro, diversi produttori di Pachino vanno a coltivare il pomodorino in terreni condotti in affitto ubicati nel comune di Ispica.

Allora questo significa che i produttori di pomodoro Pachino che lo coltivano anche nel territorio di Ispica potranno avere l'IGP e quindi l'etichettatura «ciliegino di Pachino» mentre i produttori di Ispica che coltivano il ciliegino non potranno vantare l'indicazione geografica protetta come pomodorino di Pachino.

Sono convinto che tutto questo sta avvenendo solo ed esclusivamente per salvaguardare la ditta De Luca di Pachino che, operando in quel territorio, ha già firmato dei contratti con alcuni ipermercati inglesi e quindi teme la concorrenza da parte dei produttori di Ispica.

Non è possibile accettare tutto ciò in quanto anche le indicazioni comunitarie prevedono la necessità che le IGP siano estese a tutto il territorio di produzione effettiva con le stesse caratteristiche climatiche e pedologiche.

Rimango, dunque, del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Nocera e mi auguro – come egli stesso ha affermato – che a seguito di ulteriori accertamenti la risposta a questa interrogazione potrà essere più esauriente. Non è possibile, infatti, che nello stesso territorio vi siano agricoltori di serie A e agricoltori di serie B

Il problema, tra l'altro, non riguarda solo i territori di Ispica e Pachino, ma si estende anche ai mercati nazionali dove vengono introdotti pomodorini ciliegino con l'etichettatura di Pachino apposta da altri Paesi della Comunità europea. Il fatto importante è questo; mi auguro, quindi, che il Ministero riveda la sua posizione e rimedi a tutto ciò che è stato fatto.

Il Sottosegretario non ha chiarito neanche se la relazione e le «controdeduzioni» presentate dal sindaco del comune di Ispica siano state trasmesse agli uffici competenti dell'Unione europea ed anche in merito a questo aspetto desidererei avere una risposta. Sono certo, infatti, che se queste «controdeduzioni» venissero trasmesse all'Unione europea nemmeno Pachino avrebbe l'IGP del ciliegino di Pachino.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario ha premesso che la risposta fornita oggi avrebbe avuto carattere parziale ed interlocutorio e si è impegnato ad aggiornare la Commissione anche in merito ad eventuali iniziative da adottare qualora nel corso degli accertamenti dovessero emergere delle irregolarità.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.